

**SERVIZI ALL'INFANZIA IN ITALIA SONO
TRA I PEGGIORI D'EUROPA: SI CERCANO
ALTRE STRADE, COMPRESO IL FAIDA TE**

Gli asili nido non bastano e le mamme si organizzano

Per un giorno
Negli enti locali
si diffonde sempre più
il modello estero
delle tagesmutter

**Dal mommy blogging
alla microaccoglienza
ecco i rimedi fai da te
per fare fronte al deficit
delle politiche sociali.**

>>

A. Di Mambro e P. Pentimella Testa
Milano

L'Italia degli asili nido, con punte d'eccellenza e lande desolate, da nord a sud. Da una ricerca della Fondazione Civicum e del Politecnico di Milano emergono le enormi differenze dei servizi all'infanzia a seconda della realtà locale. In una situazione generale piuttosto chiara: in media solo il 14,6 per cento dei bambini ha la possibilità di frequentare un nido comunale, a fronte di un obiettivo europeo del 30 per cento. Cifre che sono legate in qualche modo alle percentuali dell'occupazione femminile: il 47,6 per cento in Italia,

con il trattato di Lisbona che prevede una soglia del 60.

E, guarda caso, una donna su cinque lascia il lavoro per badare ai figli. Secondo una ricerca della Bocconi, la cura della prole costa talmente tanto che, anche da un punto di vista strettamente economico, per una donna diventa più conveniente mollare il lavoro. Un esempio? Per rimanere nel solo ambito degli asili d'infanzia, a Roma, che è tra le città meno esose, i nidi pubblici costano 280 euro al mese, quelli privati 500.

Si faccia rete

Allora, ci si organizza. Sempre meno da soli, con le tariffe delle baby sitter che sono spesso proibitive; sempre più in gruppo, in "condominio", in rete, come le mamme che si incontrano a Milano il 23 maggio. Un incontro-confronto aperto sull'impronta delle modalità relazionali di Internet e del mommy blogging americano. Il "Mamcamp" vuole dare a tutte le mamme indicazioni concrete per reinserirsi nel mondo della-

voro dopo la maternità.

E per le mamme non blogger? Ci sono le iniziative degli enti locali che fanno i conti con una spesa pubblica centrale a sostegno della famiglia che è a livelli imbarazzanti: poco più dell'1 per cento del Pil da noi, il 4 nelle esperienze più avanzate d'Europa come quella danese. Proprio dall'estero arriva il modello tagesmutter, "mamme di giorno" in tedesco, che sta prendendo piede in tutta la penisola. E piace anche al ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, che ha ottenuto il via libera della Conferenza Stato Regioni per finanziare progetti di "mamme in condominio", anche auto-organizzate, con 40 milioni di euro.

A casa propria

Le tagesmutter sono da tempo molto diffuse in nord Europa. In Italia le prime esperienze sono state portate avanti dalle province autonome di Bolzano e Trento. Le tagesmutter sono donne, adeguatamente formate, che svolgono servizio in casa

propria e possono accogliere fino a un massimo di cinque bambini da zero a tre anni con flessibilità d'orario. All'inizio i corsi di formazione erano da 250 ore, ma a Trento ne hanno recentemente finanziato uno da 800, mentre a Merano (Bolzano) hanno avviato un progetto da 420 ore aperto anche ai tagesvater, i "papà di giorno". E via nel resto d'Italia. La Camera di commercio e il comune di Mon-

za hanno rilevato che durante la settimana lavorativa le mamme riuscivano a trascorrere non più di 3 ore al giorno con i loro figli. E hanno bandito una selezione per le cittadine monzesi aspiranti tagesmutter, che saranno formate in un corso organizzato dalla Regione Lombardia.

A Roma le "case nido" spuntano un po' in tutti i 19 municipi, e la Regione Lazio ha finanziato

i corsi di formazione. Rispetto alle esperienze del nord, cambia l'età dei bambini che si possono accudire, da zero a sei anni. A Milano il servizio di "mamme in condominio" c'è dal 2005 e si sta cercando di integrarlo con l'offerta degli asili nido. Alle 40 famiglie che ne usufruiscono costa 5,50 euro l'ora, il comune contribuisce per 3,50. La babysitter? Non meno di 8 euro l'ora. <<

14,6%**Nei nidi**

Secondo lo studio della Fondazione Civicum e del Politecnico di Milano,

sono solo 14,6% i bambini che hanno accesso agli asili nido comunali in Italia. L'obiettivo fissato dall'Europa è del 30%.

47,6%**L'occupazione**

Il tasso di occupazione femminile in Italia è del 47,6%,

l'obiettivo fissato dal trattato di Lisbona è del 60%. Da noi una donna su cinque lascia il lavoro dopo aver avuto un figlio.

